abbrunato dai grandi alberi, e l'ellera silenziosa le abbraccia e sugge la loro polvere: e queste grandi pietre dalle epigrafi cancellate, questo chiaroscuro del nocchiuto altorilievo romano, questo cupo verde dell'ellera, quest'ordine di colonne corinzie della Gliptoteca, questa tranquillità degli alberi, sotto il cielo avvolgente la collina aperta, hanno non so quale incantesimo di severità che purifica e di sogno che illude. Qui il possente zoccolo della perduta immagine equestre di Fabio Severo, senatore romano dell'età antonina, e il plinto cubico d'una statua d'Augusto che la vicenda dei tempi aveva murato nella chiesa di San Canziano dell'Alto Timavo; qui gli zoccoli di statue romane che custodivano le soglie del campanile di San Giusto, e il melone ornato dell'alabarda cittadina che stava sulla guglia del campanile; e giacente a terra, invaso dall'erba, il rosone della chiesa di San Pietro, che fu già in Piazza Grande;